LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 315 — SABATO 11 NOVEMBRE 1911 — UDINE Via della Posta — Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4. — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Lettere dalla Guerra.

"Coraggio e niente paura"

Giacomo Burba da Teor appartenente al 4 fanteria scrive da

Bengasi, 1 11-911

Caro padre

Io colla mia lettera vengo a farvi sapere il mio stato di buona salute, come spero anche di voi di famiglia.

Io caro padre, non credevo mai più di scriverei questa mia lettera con quello combattimento che abbiamo avutoil giorno 19 del mese di ottobre. Io credevo di restar morto nella barca prima di sgarcarmi. Quando si era per sbarcarsi è restato uno ferito proprio nella barca che ero io Quando siamo sbarcati, noi siamo stati i primi ad andare nel pericolo di Bengasi. Adesso abbiamo un po' di speranza perchè abbiamo la savalleria e l'artiglieria che va avanzi. Adesso si ca sempve più bene ma abbiamo avuto un combattimento, che se non si fa altro, abbiamo fatto abbastanza, che io non credevo di scrivervi più. Coraggio e non avere mai paura. Quando ricevete questa lettera, pronta risposta.

Quà poi erano soldati di marina che si vedeva portare colla portantina morti e feriti e noi abbiamo dovuto fare un salto nell' acqua e si era tutti bagnati che non si poteva nemmeno camminare per andare a nascondersi che le pallottole dei turchi cascavano come la tempesta.

Caro padre, non credevo d' arrivare a questi momenti poichè il 4.o Reggimento Fanteria era in tre, quattro linee ed io ero in prima linea.

Chiude la lettera col dire non poter nella stessa scrivere tante cose.

f.o Burba Giacomo.

Il Burba Giacomo *non* è figlio del Minardis Pietro al quale indirizzò la lettera, *ma bensì nipote*. Sua madre rimasta vedova si rimaritò con certo Colovatti Ermacora il Giacomo che fu accolto in casa dello zio Minardis Pietro, che per gratitudine egli chiama papà e dal quale è molto amato.

E' uno dei migliori giovani di Teor, lavoratore e ben voluto da tutti.

"Devono essere rimasti pochi più...."

Il soldato Angelo Miniutti da Meduno, appartenente al 63 fanteria sbarcato a Bengasi, scrive al padre Fortunato in data 1 novembre.

Bengasi 1 Novembre 1911.

Carissimo padre

Ti faccio sapere che eravamo partiti da Napoli il 15 ottobre e siamo arrivati qui in Cirenaica in diecimila soldati. Ti posso dire che sono cose incredibili; che si è cominciato il fuoco il quale è durato dodici ore e di noi italiani sono rimasti tra feriti e morti, settanta. Ma del nemico, che sarebbe i turchi, sono rimasti più di trecento e non si sa il numero dei feriti.

Caro padre, ti posso dire che non si sa come andrà a finire; per ora siamo qui in questa città della Cirenaica che si chiama Bengasi e son dodici giorni che siamo fermi, si aspetta l'ordine di andare avanti e vedremo come andrà. Qui la gente è come i briganti soldati, compresi i borghesi. Puoi immaginarti in che passi ci troviamo; io ti dico che sarebbe una grande fortuna che tornassi un' altra volta a casa; noi sempre si spera. Erano qui in questa città duemila turchi che combattevano con noi, ma tra che li avemo distrutti e fatti prigionieri devono essere rimasti pochi di questi duemila nemici.. Saluti.

"Era un vero macello"

Il soldato Valvassori Angelo, di S. Vito al Tagliamento appartenente al 63 reggimento fanteria, 4 compagnia, scrive al padre questa lettera che riassumiamo.

Bengasi 2 novembre 1911

Caro padre

Il giorno 18 ottobre siamo imbarcati a Napoli e alla sera stessa partiti per il luogo della guerra, impiegando 4 giorni e 4 notti, io feci buon viaggio a differenza di tanti altri che soffrirono il mal di mare e sbarcarono mezzo morti. Sono 14 giorni che sono a Bengasi; ma appena giunti non si fece fuoco, perchè ci lasciarono 24 ore prima di cominciare. Alla mattina seguente alle ore 6 il nemico cominciò il bombardamento verso la marina fino alle 6. Siamo sbarcati tutti mentre si sentiva le pallottole turche fischiare.

Il capitano della mia compagnia ha dato subito il comando «a sinistra stendetevi» e subito abbiamo incominciato il fuoco, e rimasero presto feriti tutti tre gli ufficiali della mia compagnia, 7 soldati 2 due caporali morti. Fu un combattimento che continuò per 24 ore di fuoco senza mai cessare, ed in questo tempo si ebbe 80 tra morti e feriti dei nostri, ed i turchi si crede abbiano avuto oltre 300 morti e un centinaio di feriti. In quella sera lì era un vero macello; si vedeva chi rotto un braccio, chi una spalla, chi una gamba, chi era rotto a mezza vita colle bombe della marina e coi cannoni dell'artiglieria da montagna che bombardavano. Faceva schifo vedere quella brutta gentaglia di negri come il Carbone. Questi delle vesti non ne hanno, sono tutti vestiti con una camicia e un pezzo di sacco come i maiali che fanno paura a guardarli. Ti faccio sapere che non si capisce nulla a parlare perchè parlano arabo, il suo linguaggio è questo. Quando li si caccia via, bisogna dire Vur Vur.

Poi ti faccio sapere che al combattimento erano molti borghesi che combattevano; infatti a contarle tutte, mi vorrebbe una carta protocollo.

Termino il mio scritto col salutarvi di vero cuore, padre, madre, fratelli e sorelle. Salutami tutti i parenti e tutti quelli che domandano di me.

Caro padre, ti faccio anche sapere che in 14 giorni che sono qui a Bengasi, ancora non ho dormito una notte in pace perchè si ha paura, perchè anche a Tripoli hanno ammazzato 70 bersaglieri di notte.

"Quì è difficile di portar fuori la pelle"

L'artigliere Carlo Balutto da Torreano di Cividale manda la seguente lettera al padre.

Tripoli 30 ottobre 1911.

Carissimo Padre,

Io ti scrivo questa lettera per farti sapere del mio stato di perfetta salute e così spero di te e di tutta la famiglia.

Oggi stesso ho presa la vostra lettera che mi avete scritta agli otto ottobre, ed oggi stesso mi sono messo a scrivervi sopra questo zaino per farvi sapere le novità che sono quì sul campo di Battaglia, fino ora non è stato tanto male; per ora abbiamo avuta una «scossata» il giorno 26 ottobre che abbiamo cominciato il fuoco alle cinque la mattina e abbiamo sparato fino mezzo giorno sempre in uno sparo contro i turchi e ne avemo mazzati tanti. Dei nostri italiani sono morti un venticinque, di Fanteria del 40.mo Regg.to che hanno battuto con arma bianca, cioe con baionetta; del nostro Corpo di Artiglieria non è morto ancora nessuno fino ora di oggi. Quindi quà noi abbiamo guerra contro i turchi e avemo 20 mila arabi, cioè borghesi che sono contro di noialtri e così avemo guerra davanti e da drio; noialtri avemo ordine di mazzare tutti quei turchi che sono contro di noialtri, e avemo bombardato un paese che erano quei borghesi turchi che erano contro di noialtri, Quindi quà è difficile di portar fuori la pelle perchè avemo guerra davanti e da drio.

Io vi ho scritto già due volte è ancora non mi avete mandato nessuna risposta; io non ho bisogno di soldi ancora per addesso.

Fatemi sapere tutte le novità che sono là di noialtri.

Questi «pasticci» chi sa quando che si terminano.

Quà è un caldo il giorno di più che là di noialtr d'estate, e la sera è un freddo che non si puol sopportare ed è una gente tanto brutta che fa paura, quindi fatte dire subito una messa sull' Altare di S. Antonio che mi guardi dei turchi...

Un valoroso dell'11 Bersaglieri.

Riceviamo da Prata di Pordenone:

Vi mando una lettera del caporal maggiore Giovanni Bottau appartenente all'eroico 11.o bersaglieri, che ha combattuto valorosamente nelle due giornata del 23 e del 26 ottobre.

Prata ha una quindicina di soldati in Tripolitania e di questi, quattro nel valoroso reggimento. Di due si ebbe notizia, ma degli altri due ancora niente.

Facciamo voti che siano tutti vivi e che possano tutti ritornare presto fra le loro famiglie che vivono in continua trepidazione.

Tripoli, 31 ottobre 1611

Carissimi genitori,

Oggi avendo un minuto di tempo vi invio queste due righe tanto per farvi sapere che sono vivo; che le palle nemiche non mi anno colpito, e spero che mai cadrò sotto a questi mostri.

Ora vi dico che il giorno 23 abbiamo avuto un attacco alla fronte con nemico e alle spalle con gli arabi, già italiani che si hanno rivoltato contro di noi prendendoci alle spalle.

Questo è stato un tradimento che noi non si aspettava, quindi noi abbiamo riportato non gravi perdite ma però ne sono morti tanti fra i quali molti miei conoscenti e amici cari che mi sono morti al fianco mio chiamando aiuto mentre io non potevo darli aiuto perchè le palle turche mi perseguitavano.

Il giorno 25 io e il mio tenente e altri bersaglieri siamo stati ad accompagnare cento prigionieri arabi, mentre si faceva ritorno alla nostra compagnia, per via facendo o trovato due caretti della marina con le coperte per i marinai che stanno insieme a noi.

Appena arrivati al posto dove si doveva rivare, dopo qualche ora sul fare del giorno di mattina del 26 abbiamo avuto un nuovo attacco ma siamo stati vittoriosi.

Abbiamo fatto un massacro di loro ne sono morti più di 2000 e di noi abbiamo 3 morti e 8 feriti però io e Vedovato siamo vivi.

Quel giorno che sono stato a Tripoli ho veduto Antonio Basso lo salutato e sono rimasto nel vederlo, lui è rimasto a Tripoli non è ancora stato in combattimento.

Spero che finiscano presto perchè se no si muore lo stesso dal colera.

Il giorno 23 a noi del quindicesimo battaglione ci hanno rubato tutto zaini e selli da tenda, siamo restati con quella roba che si aveva in torno.

Questa gente ha un corraggio che fino che possono vengono sempre avanti.

Questi assassini che i dimostrava verso di noi di essere tutti propensi per l' Italia e ci dicevano italiano buono bravo e poi ci hanno tradito col spararci alle spalle. Ma ora quello che hanno fatto hanno fatto perchè gli abbiamo fucilati tutti.

Con questo termino di scrivere non pensate a niente, state allegri salutami tutti gli amici e compagni ricevete due baci da vostro figlio.

Bottau Giovanni

Questioni zootecniche.

Ad un mio svegliarino, circa l' opportunità che i veterinari facciano sentire la loro voce contro l' istituzione di una *Zezione* per la zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura e contro l' eventuale nomina di un *agrario* e titolare della medesima, il D.r Fausto Aldrighetti di Rivignano risponde con un articolo dal quale traspare un senso di profonda rassegnazione che non è quello della combattiva, intelligente e benemerita classe dei veterinari.

Quasi se l' avesse sentita — avverte molto a proposito nella chiusa del suo articolo che « ha scritto così pensando d' interpretare i pensieri della maggior parte dei veterinari friulani: se ciò non fosse — dice —..... si ritenga quanto ho scritto come l' espressione sincera di quel che penso io ».

Come potrebbero, in verità, i suoi colleghi sottoscrivere ai seguenti punti?

« *Non può darsi che taluno di noi si astenga dall' entrare in discussione per uno speciale riguardo derivato dal fatto che un altro giorno potrebbe essese egli stesso un aspirante?* ».

Sembra l' apologia del proverbio: salvare la pancia per i fichi!

« *Non può darsi che per essi (i veterinai) non sia ancora giunto il momento opportuno per entrare in discussione?... Aspetteremo gli agrari all' opera e se non farà bene..... povero agrario!*

Come dire che è meglio reprimere che prevenire. Non c' è male per uno che conosce la polizia sanitaria!

« *Intanto — continua il D.r Aldrighetti — non saremo noi che dovremo imporre la condizione che il titolare della Cattedra di zootecnia sia un agrario.....* ».

E allora chi, di grazia, deve pensare a sostenere i diritti della vostra classe? Gli... agrari forse od il governo, che vi ha regalato testè quella mezza militarizzazione che è l' ordine dei Sanitari?

« *Credo che non ci sia più bisogno di ripetere che i veterinari sono i soli competenti in zootecnia, mentre di essa gli agrari non fanno che uno sport...* »

D' accordo, caro dottore, ma le parole son parole ed i fatti son fatti. Oggi ci troviamo di fronte alla realtà, di fronte ad una Commissione che sta alla chetichella *organizzando* quell' aborto che si chiama « Sezione » per la zootecnica della Cattedra Ambulante di agricoltura, Commissione che non pare tiepida per la pregiudiziale che i veterinari sono i *soli* — come dice lei — competenti in zootecnica.

—

A proposito; perchè non mi ha detto se il dott. Dailio Ristori R. Veterinario provinciale, facente parte della suddetta Commissione, abbia assunto o meno l' impegno di difendere ad ogni costo questa pregiudiziale? Sarebbe molto interessante saperlo.

Ma andiamo avanti colle idee del dott. Aldrighetti.

« ... *Perchè se si vuole — egli dice — un agrario, mi pare che non sia altro da fare che inchinarsi al volere di chi comanda dirige e può* ».

Senza commenti! Evviva la ginnastica dorsale!

E più avanti: Se ad onta del fatto generalmente riconosciuto che i veterinari sono i veri competenti di zootecnia « i delegati cui spetterà la nomina faranno un agrario... *patroni siori* »

No, egregio dott. Aldrighetti: lasciamo la celia: vale più un' oncia di sangue versato pel raggiungimento d' un ideale, per la invendicazione dei propri diritti che una tonellata della di Lei supina rassegnazione.

Si provi ad aprire in casa sua un *referendum* e sentirà che cosa gli sapranno rispondere i suoi colleghi veterinari ai quali nessuno può oggi disconoscere benemerenze larghe, vasta competenza e spirito combattivo.

Si provi, si provi...

Un amico della classe.

Note friulane

Con questo titolo modesto l' egregio maestro signor Enrico Fruch) uno dei pochissimi cultori, che ancora rimangono delle bellezze del nostro vernacolo) ha raccolto in opuscolo due suoi lavori che furono detti lo scorso anno alla Scuola popolare superiore: *Il dialetto friulano e Pietro Zorutti — Poeti friulani dopo Zorutti.*

Sentite come inizia la prima delle due *note*, l' egregio autore:

Le tradizioni, la storia, il dialetto e le svariate bellezze naturali di questo angolo d' Italia, richiamarono sovente l' attenzione degli studiosi, degli artisti e dei poeti; chè il nostro Friuli non è una provincia sbiadita, confusa in mezzo alle consorelle della carta d' Italia, ma si distingue e spic a per la configurazione geografica, per il carattere della gente e per la singolarità del suo dialetto; e una vera regione abitata da un popolo che narra le sue vicende, rispecchia la sua vita e rivela la sua indole in uno dei più belli ed espressivi dialetti della penisola, in quel dialetto che la lucida prosa di Caterina Percoto da oro greggio trasforma in gioiello ».

L' autore esamina le origini e le caratteristiche del nostro dialetto ch' è parlato da circa mezzo milione d' abitanti; dal cuore del popolo, ch' è poeta per natura, sgorga la poesia con parole pronte e vive. La villotta friulana, ch' è il genio indigete della regione emerso dall' anima della collettività popolare, come scrisse qualcuno, non è inferiore (dice il Fruch) ad alcuno dei canti popolari italiani, per sentimento ed espressione. Un' eco della nostra appassionata villotta dovette giungere all' orecchio del De Musset che, scambiandola per una romanza tirolese la riportò nella sua «Confessione»:

Passa quindi a parlare di Ermes di Colloredo e poi del massimo nostro poeta vernacolo Zorutti e della sua poesia, e dice in un punto:

« Se in talune delle poesie satiriche Zoruttiane e nei pungenti epigrammi il lettore severo può riscontrare delle espressioni sboccate e triviali, egli deve convenire che sono una macchia lieve nella bella e nitida pagina del poeta; mentre parecchi dei più celebri poeti dialettali italiani, e basterebbe citare il Porta, sono di gran lunga più colpevoli di lui ».

Chiude affermando, che se il dialetto friulano fosse più conosciuto, maggiore sarebbe la fama del poeta, che rivano ignoto e quasi, oltre i confini della piccola patria.

—

Nella seconda *nota: Poeti friulani dopo Zorutti*, passa in rassegna i poeti dialettali che, dopo lo Zorutti, fiorirono tra noi. Tre sono i maggiori, afferma il Fruch (altri dica, aggiungo io, chè egli non lo può, quale sia il suo posto fra i poeti viventi); il Gallerio, il Bonini ed il Michelini; idillaco-religioso il primo, filosofico-soggettivo il secondo, l' ultimo oggettivo satirico; diversi adunque nel campo dell' arte ed è perciò appunto che hanno potuto portare varietà nella nostra poesia.

Le note del Fruch sono dettate in forma semplice e popolare, quale si addice all' argomento trattato ed all' uditorio da lui scelto; la spontaneità dello scritto e la proprietà dello stile distinguono lo scrittore forbito.

L'ammirazione che noti in ogni pagina per il nostro bel dialetto ed il giusto apprezzamento di brani degli autori citati, ben rivelerebbero in lui l'artista appassionato, anche se non fosse in patria abbastanza chiaro; come scorgi nello studio ch'egli mette per lumeggiare le maggiori bellezze dei migliori componimenti, il desiderio di innamorare il popolo friulano al suo dialetto e quasi un accoramento perchè lo si trascura e non si pensa a renderlo più conosciuto altrove.

E invero se il Trilussa legge fra noi con tanta aspettazione e si giocondo affetto le tue briose favole romanesche, se con altrettale successo il Testoni ci fa gustare l'umorismo della signora Catereina, perchè non vorranno i nostri scrittori e poeti leggere in in qualche città delle altre provincie d'Italia, i componimenti più belli dello Zorutti e degli altri poeti friulani?

Non potrebbbero farlo a Bologna Pieri Corvatt e a Firenze il Costantini? E a Macerata l'egregio Prof. Chiurlo, che pur ebbe sorrisi dalla musa paesana?

———

Enrico Fruch — *Note Friulane* — Tip. Del Bianco L. 1.

Cronaca Provinciale

TEOR

Per la Croce Rossa

Ecco la lista degli offerenti alla sottoscrizione patriottica, della quale fu stampato ieri:

Bassi Lorenzo L. 1, Bernardis Alberto 0·40, Bernardis Noè 1, Bernardis Giulia cent. 50, Bianco Lorenzo 10, Bigotto Giovanni 20, Bigotto Pietro 50, Bigotto Eugenio 50, Bigotto Luigi L. 1, Bornacin Fratelli 5, Burba Albino 1, Burba Pietro cent. 30, Brunetti Pietro L. 1, Candotti famiglia 4, Carlini Lina 1, Carlotto famiglia 2, Castellani Eugenio 3, Castellani Sebastiano 1, Castellani Andrea 0·60, C llovati Giuseppe 1,50, id. Marianna 0.50, id. Andrea 1, id. Stefano 1, Comisso Luigi 5, id. Giacomo di Valo 4, Corrado Apostolo 5, Degano Pietro 0.40, Dalla Giusta famiglia 7, Delzotto Giacomo 1, Diamante Antonio cent. 20, Di Lorenzo Carlo 30, Di Zoppola co. F.lli Amm' Chiarmacis L. 10, Dose Giuseppe 1, id. Massimo 1, Fabris Riccardo 1, id. Faustino, 1, Gio. Batta 1, id. Giovanni 2, Faggiani Luigi 1, Filaferro cav. Pietro 10 id. Guido 2, Fontanini dott. Carlo 2, Frisan Gio. Batta 0.30 id. Sante 1.50, Fontana Gio. Batta 0.50, Gallici Luigi (Teor) 2, id. Luigi (Campomolle) 4, id. Catterina 2, Leita Giuseppe 1, Luccardi Adele 0·50, Mattiuss Valentino 1, Mazzaroli Olga 10, Michelutti Rodolfo 0,50 id. Antonio 0.50, Moratti Mario 1, id. Pietro 2.60, id Pietro (Teor) 2, id. Daniele 1, Moreale Giuseppe 0.50, Moretti don Pietro » 2, Parussini Mattus 0.50, id. Raffaele 0.50, Piantoni Albino 5, Piazza don Giuseppe 2, Picco don Valentino 5, Picottini famiglia 5, Picotti Marco 4, id. Natale 0.20, id. Emilio 0.30, Pucchio Valentino 0.20, Rocco Giovanni 1, Sbaiz don Francesco 5, Scursolini Rosino 0.60, Spangaro Bonaventura 0.50, Stroili T. ved. Levis 10, Todero Giacomo 4, Trevisan dott. Tullio 2, Zanello Giovanni 2, id. Angelo 1.50, id. Antonio 1.50, id. Giuditta 1.50, Zanon Giuseppe 5. Totale L. 174.00.

LATISANA

Arrestato in Municipio. — Questa mane nei corridoi degli uffici municipali, il maresciallo dei carabinieri sig. Antonio Zolla ha dichiarato in arresto certo Lorenzo Gelia di ignoti d'anni 37, nato a Torino, domiciliato a Pinerolo, bracciante disoccupato senza fissa dimora per mancanza di mezzi e recapiti e per porto di coltello acuminato.

Il Gelia, con fare prepotente, esigeva dal municipio un sussidio, frantumando in atto di aisprezzo una lastra.

Altro elenco. — Diamo il primo elenco delle oblazioni raccolte dal sig. Antonio Trevisan danduttore del Caffè Restaurant Centrale, per le famiglie povere dei morti e feriti in Tripolitania.

Antonio Trevisan L. 10, Celso Diego Cassi 10, Panizzi prof. Giovanni 10, Giulio Cassi 10, Dante dott. Lucco 10, Samueli Umberto 10, Zille dott. Carlo 20, Trevisan Giuseppe 5, Bonino Carlo 5, Monti Battista 3, Zuzzi dott. Leonardo 10.

Ci riserviamo pubblicare i risultati definitivi delle varie sottoscrizioni raccolte in città; avremo una cifra veramente cospicua, che fa onore al patriottismo di Latisana.

PRECENICCO

Consiglio Comunale. — (10) Iersera al Consiglio Comunale — prima della trattazione dell' ordine questo sig. consigliere Domenighini propone un plauso al nostro valoroso esercito che combatte gloriosamente in Tripolitania e Cirenaica. Il Sindaco si associa alla proposta ed invita i consiglieri ad alzarsi. Tutti i consiglieri ad una voce lanciano un evviva.

Il segretario comunale redige questo telegramma da inviarsi a S. M. il Re.

A. S. M. Vittorio Emanuele III. Re d' Italia — *Roma*

Consiglio Comunale Precenicco entusiasta ed orgoglioso pel valore insuperabile nostre armi tutte, lottanti strenuamente contro barbari per difesa nostri diritti e ragioni di civiltà, esultante unanime fervidamente augura sollecita vittoria completa, facendo preci per valorosi caduti.

Sindaco
Cav. De Lorenzo

S. GIORGIO NOGARO

Luce elettrica. — 10. Finalmente, dopo oltre un anno di laboriosissime trattative, il Comune ed il signor Leonardo Fuoghini si sono messi d' accordo, per la fornitura dell' energia elettrica necessaria alla pubblica illuminazione. Quanto prima il signor Fogini darà mano agli ultimi lavori d' impianto, e presto, avremo la tanto desiderata luce.

A cura del magistrato alle acque, ed in seguito ad intensamento del nostro sig. Sindaco, verranno installate delle lampade elettriche anche sul nostro porto di Nogaro.

PORPETTO

Padre modello — 10. Il nostro concittadino Schiff Giuseppe, nell'atto di spedire un vaglia telegrafico al proprio figlio Luigi, facente parte dei nostri valorosi soldati di Tripoli, così ebbe ad esprimersi:

Sii forte, combatti da eroe per l' onore della nostra Patria, tuo padre ti benedice

Nobilissime parole che caratterizzano l' entusiasmo spontaneo del sangue latino, per ogni impresa civile, sentimento mai smentito.

PALMANOVA

Una rettifica. — In una notte dello scorso settembre certo Giovanni Colussi di Palmanova uscito dal caffè Commercio, dove aveva avuto un diverbio con certo Sartori Carlo pittore pure di Palmanova lasciò partire un colpo di rivoltella.

Poco dopo altri avventori che uscivano dal caffè trovarono sul marciapiede disteso il Carlo Sartori con una ferita alla testa.

Questo, presso poco, il fatto da noi narrato a suo tempo.

Ora il Sartori ci scrive « riservandoci sempre a procedere contro i nostri diffamatori » vi invitiamo a rettificare nel modo seguente:

« Io ho fatto un colpo con una rivoltella non proibita dalla legge, « lontano dalle persone e dalle case e « per nulla io ed i miei fratelli entriamo nella disgrazia del Sartori.»

Speriamo che il giudice sia della stessa opinione.

Giuste proteste. — Malgrado le vive rimostranze fatte il decorso giugno, affinchè la rivista militare, come il consueto, abbia luogo nella nostra cittadina, la superiore autorità militare, ordinò che anche domani festeggiandosi il genetliaco di S. M. il Re, le truppe del nostro presidio si rechino a Udine, per la rivista Militare.

Constami che l'on. Municipio, ha telegrafato protestando vivamente contro tale ordine.

Pro feriti e caduti in guerra. — Ieri sera al nostro Politeama, si ebbe una riescitissima serata cinematografica a totale beneficio dei feriti e caduti in guerra.

Malgrado il cattivo tempo, numeroso pubblico che vivamente applaudì i diversi quadri e gli inni patriottici suonati dalla Banda del 12.o Cavalleggeri Saluzzo (gentilmente concessa) e dalla Banda cittadina, che si prestò gratuitamente.

L' incasso si aggira sulle 150 lire.

Sottoscrizione. — Auspice la Presidenza del Circolo Cittadino, si stanno raccogliendo offerte per i feriti e caduti in guerra.

A giorni vi comunicherò l' elenco, che sono certo sarà soddisfacente.

MOGGIO.

Contributo al nobile scopo

Un saluto ai prodi.

Nella seduta del Consiglio comunale, il Sindaco dott. Valentino Simonetti disse parola di ammirazione per la virtù dei nostri soldati e marinai, splendidamente provata nella guerra attuale. Il Consiglio poi deliberava:

1. Di spedire al ministero il seguente telegramma:

« Il consiglio comunale di Moggio Udinese prega V. E., inviare il saluto di questa popolazione ai caduti e ai combattenti in Tripolitania e Cirenaica sintetizzato nel grido di Viva l' Italia! Viva la Marina e l' Esercito Italiano!, plaudendo vivamente agli uomini insigni che, col beneamato Re Vittorio Emanuele III. governano la nuova Italia con senno ed elevato patriottismo.

D. Simonetti Sindaco ».

2. Di nominare i signori Daniele Faleschini, Simeone Zearo, Anselmo Gallizia e Romano Picazio con facoltà agli stessi di aggregarsi altre, per la raccolta di offerte a beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti.

3. Di contribuire con l. 300 a favore della sottoscrizione nazionale, stanziandole sul bilancio 1912.

Il Ministro della guerra ha già risposto col telegramma seguente:

« Ringrazio codesto Consiglio Comunale patriottico sentimento manifestato nell' odierno telegramma per esercito, intento ad alta missione di civiltà.

Ministro Guerra Spingardi »

Vi ricordo altre deliberazioni prese nella seduta medesima:

di istituire (seconda lettura) una scuola comunale d' arti e mestieri, r tificando le nomine a membri del commissione direttiva dei signori ca Ferruccio Franz e Pietro Missoni;

di confermare l' attuale circoscr zione esattoriale per il mandamen di Moggio — contro la quale (con vi fu scritto) aveva fatto una propos il Sindaco di Pontebba: già il vost corrispondente vi aveva dimostra come la innovazione suggerita da Po tebba fosse da scartare, nell' interes e dei comuni tutti e degli stessi co tribuenti;

approvò (seconda lettura) il suss dio di lire 30 ai danneggiati dall' i cendio di Sauris;

accettò in eredità, nel caso eve tuale che la Società operaia cattoli dovesse sciogliersi, il locale ad u infantile e Rricreatorio;

chiamò a far parte della commi sione scolastica di vigilanza: Giovan Fabris, Anna Pitacco, Ettore Tolazz Simeone Zenaro, Ferdinando For boschi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Alla memoria di Umberto I. Il Buono.

Giornata solenne.

11. La città nostra solennizza giornata d' oggi in modo veramen civile, nobilissimo. Dal municipio, dal caserma dei carabinieri, dagli uffi pubblici, pende la bandiera nazional Verso le nove e mezza, già cominc la gente a raccogliersi davanti al residenza del Comune, per assiste alla consegna delle medaglie o al v lore civile e di benemerenza, di c vi tenni parola. Alle 10, nella sa terrena municipale sono già raccol le autorità civili con alla testa il si daco dott. Pio Morassutti e militar con cittadini notabili, signore e si gnorine, rappresentanze di società delle scuole ecc. La sala è affollata.

Noto i decorandi: direttore didattic Carlo Fattorello medaglia d' argent quale benemerito della istruzione; quattro medaglie al valore civile pe avere salvato due persone dal urgent pericolo di essere travolti dal Taglia mento gonfio ed iroso.

—

Poichè l' fatto risale a poco me di tre anni addietro, crediamo no inutile ricordarlo per sommi casi. Nell notte del 27 feb. 1910, si presentaron nella caserma dei carab. tre frazionist di Rosa ed avvertirono che un uom di quella località sulla sessantina er stato bloccato assieme ad un suo fi glioletto di 9 anni, nel mezzo del Ta gliamento, in un isolotto, per l'improv viso aumento dell'acqua. I tre se n'e rano accorti dai fischi e grida avver tite mentre stavano chiaccherand fuori di casa, onde si erano avviat verso il Tagliamento e giunti ad u largo ramo d'acqua avevano potut capire che dall'altra parte qualcun invocava soccorso. Fecero capire a pericolanti che si serebbero inteses sati per un pronto soccorso e si af frettarono verso S. Vito per avvertir del fatto.

La notizia si propagò nella trattori *Alla Stella*, ove alcuni cittadini davan una cena d'addio al farmacista Me notti; ed i più volonterosi si accinser a prestare il loro soccorso.

Partirono subito alla volta del Taglia mento il maresciallo stabile dei carabinieri Domenico Lazzarini, il maresciallo interinale Solliani, il cancelliere della pretura Brugnera, il giudice conciliatore Massimo Bezzi, i farmacista Menotti, i signori Giovann Venturini, Romeo Mori, Ugo Vianello Mario Scodella, i carabinieri Pilosic e Giorda a cavallo, Federico Vizzotto e molti altri di cui non ci sovviene il nome. Il sig. Giovanni Venturini negoziante di ferramenta, fornì corda e torce a vento.

Era passata la mezzanotte; una serata buia e piovosa; strade impraticabili, ed il luogo ove si svolgeva il caso drammatico, lontano oltre tre chilometri dalla frazione di Rosa.

Furono accese le torce a vento. Un largo canale di oltre duecento metri; le acque vertiginose si accavallavano con fragore impressionante. Il povero vecchio dall'altra parte capì che si cercava la sua salvezza; e riprese a gridare per segnare il luogo ove si trovava.

Il marasciallo Soliani-Pavesi Luigi propose di passare dall'altra parte, e trovò altri quattro volenterosi. In catena, sostenuti da una corda sorretta alla riva dai cittadini accorsi e nell'acqua tenuta a forza per più di un'ora e mezza dai bravi carabinieri Giorda e Pilosio, i cinque poterono passare a stento dall'altra parte.

I due bloccati, i quali dalle 15 del dopo pranzo si trovavano in quell'isolotto sorpresi dalla montana, dopo lunghe peripezie furono ricondotti a salvamento. Per poco, salvatori e pericolanti non restavano tutti travolti!

Per questo fatto il R. Ministero conferì medaglia d'argento al valore civile al Maresciallo Soliani-Pavesi, attestato di benemerenza ai due carabinieri Giorda e Pilosio; gli altri quattro che cimentarono la loro vita nella periglioşa lotta con l'irato fiume, riceveranno oggi il premio loro decretato dal Ministro.

—

I fregiati sono: Enrico Tracanelli, medaglia d' argento per aver portato

a spalle il ragazzo; Luigi Cinzio, Antonio Tracanelli e Federico Vizzotto medaglia di bronzo.

Merita però di essere rilevata ed encomiata pubblicamente anche l'opera efficace prestata dai signori Giovanni Venturini, Masssimo Beggi Giudice Conciliatore Filippo Brugnera, cancelliere della Pretura e farmacista Menotti.

—

Ogni qualvolta uno dei valorosi presentavasi a ricevere la medaglia, era uno scoppio di applausi; e ciascuno appariva commosso!

—

Gentile fu trovato il pensiero di solennizzare il genetliaco del Re con l'inaugurare la targa artistica ricordante il Suo venerato Padre, Umberto I, il Re martire.

La Giunta Comunale ha pubblicato un patriottico manifesto per invitare le Società locali ed i cittadini a intervenire alla cerimonia inaugurale, per rendere omaggio di riconoscenza e di devozione alla memoria del Re buono, nell'intento che il patriottico convegno possa riuscire una vera manifestazione di fede e di amore verso l'augusta Casa di Savoia, simbolo fulgente di quanto si ha nella Patria di più nobile e sacro, glorioso presidio del progresso civile della Nazione.

Alle ore 15 si formerà il corteo di tutte le Autorità, Associazioni con bandiera, musica, e proseguirà per il luogo dell'innaugurazione. Quivi, l'illustre nostro Sindaco terrà il discorso inaugurale e parleranno anche altri; ve ne riferirò domani.

Per una pubblica sottoscrizione — 10. Ieri sera nella sede del locale circolo «Pro Cultura» si radunarono le rappresentanze delle associazioni e dei Pii Istituti, ad invito del circolo suddetto, per concordare il modo migliore di venire in aiuto dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra.

Presiedeva il geometra Domenico Vianello, ufficiale di complemento e Presidente del Circolo, assistito dai membri della presidenza stessa Carlo Fattorello e Arnaldo Mussolini col segretario Enrico Fancello. Le società ed istituti rappresentati erano: Sezione Sanvitese «Croce Rossa» dal geometra Guido Garlatti ufficiale di complemento, Società Operaia dal presidente Davide Facchin, Unione Esercenti dal presidente Ernesto Fumei, Unione Agenti dalla Presidenza Fantuzzi Carlo e Mori Romeo, Società «Labor» dal presidente Jean Vendramin, Associazione Magistrale dai signori Facchin e Fattorello, Congregazione di Carità dal signor Zandini Antonio. Le altre società avevano aderito verbalmente.

Fu deliberato di affiggere un manifesto per invitare i cittadini a contribuire al santo scopo. Il manifesto finisce con queste parole:

«E mentre le vecchie Madri e le «giovani spose attendono trepidanti il «ritorno dei loro cari, giacenti negli «ospedali colpiti dal ferro dei bar«bari, noi, dando prova della nostra «riconoscenza per chi dà la vita alla «Patria, offriamo con entusiasmo il «nostro *obolo* in loro onore ed ausilio».

Fu inoltre divisa fra le rappresentanze la singola sfera d'azione per raccogliere le offerte dei cittadini, e per promuovere da ultimo una passeggiata di beneficenza.

Venne nominato a segretario del Comitato esecutivo (che si compone dai Presidenti delle singole società locali ed istituti) il sig. Ernesto Fumei; a Vice Segretario il sig. Mori Romeo; a cassiere, il direttore del Banco di S. Vito, rag. Ettore Driussi.

L'Amministrazione del nostro Zuccherificio ha già aperta la sottoscrizione con L. 300; così pure il Banco di San Vito con L. 200, ed il sig.r Carbone Santo con L. 5.

SACILE

Richiamati. — 10. Ieri si presentarono a questo distretto circa 300 soldati della classe 1889 tra bersaglieri granatieri, e genio.

Stamane col treno che transita da qui alle ore 5.31 sono partiti 82 granatieri per Parma, 44 appartenenti al Genio minatori per Treviso, 12 Genio ferrovieri per Torino e 12 del battaglione Genio specialisti per Roma.

Domattina 11 corr. col treno delle ore 9.52 partiranno i bersaglieri diretti a Bologna. Ed essendo ultimate le operazioni militari della leva 1891 e dei richiamati del 1889, ci sentiamo in dovere di dire che le operazioni militari al Distretto anche quest'anno vennero eseguite con tutta sollecitudine e regolarità.

PONTEBBA

Le marionette. 9. — Ieri sera, nello splendido salone «sport» di proprietà Capellaro Carlo, fu data la prima rappresentazione delle Marionette Stignani. Il concorso fu enorme: la sala era gremita. L'esecuzione della tragicommedia «Il Rolando» fu magnifica; le marionette animate palpitavano di vita; erano come un popolo fremente di passione e di giocondità che si agitava che riversava sugli spettatori l'onda della sua vita, e della sua gioia.

Sabato, altra rappresentazione.

S. DANIELE

Cose del Comune. — 10. Oggi il consiglio nominò ad assessori effettivi i signori Giulio Zaghis e Giovanni Peressoni; approvò il concorso economico contro l'alcoolismo; ed in seconda lettura, l'assegno al bidello delle scuole di Villanova e l'aumento salario al custode del carcere.

La popolazione di Orsaria, che ebbe il nostro arciprete parroco per vario tempo, fece presentare oggi tre doni: la Società di Mutuo Soccorso, un grande quadro del Risorto... con la Maddalena; le «Madri Cristiane», un anello d'oro; le «figlie di Maria», due quadri di soggetto sacro.

GEMONA

Cena d'addio

9. (*Ritardata per irregolare servizio della Posta*). — Questa sera all'Albergo Stella d'oro fu data la cena d'addio all'egregio Ricevitore del registro sig. Cesare Papiani che domani ci lascia per raggiungere la sua nuova residenza di Cecina (Toscana) Vi partecipò una ventina di persone, fra le più autorevoli della cittadinanza.

Allo spumante, l'avv. Luciano Fantoni, nella sua qualità di assessore e in sostituzione del pro sindaco indisposto, porse al distinto impiegato il saluto d'addio non sevro di rammarico, a nome dell'amministrazione comunale. Gli seguirono: il dott. Liberale Celotti e l'ispettore scolastico prof. Benedetti facendo i più ampi e ben meritati elogi al modello degli impiegati per correttezza e cortesia. Il reggente dell'ufficio sig. Raimondi porse il saluto al collega, dichiarandosi lieto se potrà seguire le sue orme e come lui cattivarsi le simpatie generali. Per ultimo, commosso, il festeggiato ringraziò tutti di così eloquenti prove.

Noi dal canto nostro, che molte volte abbiamo avuto occasione di avvicinare il sig. Papiani, rinnoviamo i migliori auguri a lui ed alla sua cara famiglia.

TOLMEZZO.

Domanda di andare a Tripoli. Sei militi di questa tenenza dei Reali carabinieri hanno inoltrato domanda al ministero della guerra per essere ammessi a partire per la Tripolitania colla prima spedizione. Essi attendono ansiosi l'assenso di poter salpare verso la costa africana e portare colà il contributo della loro forza e arditezza, per l'onore e la gloria della patria.

Fiumi ingrossati. Ponticelli asportati.

Da ieri sera, per tutta la notte e la giornata d'oggi, piove a dirotto colla minaccia di finire chissà quando. Il famoso ponte di Cedarchis sul But, che mette in comunicazione il canale di S. Pietro nel canale di Paularo è già posto fuori di esercizio: le corriere postali trasbordano la corrispondenza e i passeggeri sul ponte di Arta finchè il Tempo, che continua a diluviare, non interromperà le comunicazioni totalmente. Così si dica per le frazioni di Imponzo e Cadunea, alle quali, a causa... dei troppi studi che la commissione sta facendo sulla strada Tolmezzo-Paluzza, non fu mai possibile ottenere dal comune un ponte stabile che le metta in comunicazione col mondo.

Un abbrutito dall'alcool. — Verso le 14 d'oggi, con una pioggia dirotta e con una sbornia solenne, entrava urlando e barcollando nel negozio Molinari un individuo il quale minacciava per mancanza d'equilibrio, di sfondare le vetrine del negozio. Al proprietario ci volle del buono e del bello per metterlo alla porta. Ma l'intruso era appena uscito che ruzzolò nel fango dove si rivoltolò ben bene finchè dovettero intervenire i carabinieri e condurlo a guarirsi sul tavolaccio così ben bene inzuppato dentro e fuori. Si tratta di un certo Antonio e Luigi Bortolotti di Valle d'Arta, almeno dalle carte rinvenutegli indosso.

Pel genetliaco del Re.

(*Per telefono*). — Oggi in occasione del genetliaco del Re, da tutti gli edifici pubblici e da molti privati è esposto il tricolore.

Mentre telefono in duomo si celebra una messa solenne per il Re. Vi sono intervenute le autorità civili e militari.

Ammirato nella sfolgorante alta uniforma il cav. Valtolina capitano dei carabinieri a riposo.

TRICESIMO

Il sussidio per il tram definitivamente approvato

10. Il Consiglio Comunale nella riunione pomeridiana oggi seguita, ha approvato in seconda lettura il sussidio per il tram Udine-Tricesimo e le già note condizioni per l'impianto e l'esercizio della linea.

Dei consiglieri presenti votarono «in favore»: Benedetti G. B. Carnelutti Antonio, Chiussi Giuseppe, Del Fabro G. B. fu Francesco, Del Fabro G. B. fu Pio Antonio, Michieli cav. dott. Luigi, Montegnacco co. Sebastiano, Orgnani nob. Antonio, Sbuelz Giovanni, Steccati Giuseppe, Terasona comm. Raffaele e Turchetti Tomaso; votarono «contro» Boschetti Giacomo e Costantini Luigi.

E' opportuno notare che nella seduta d'oggi erano assenti sei dei consiglieri che nella penultima riunione avevano votato in favore della tramvia cosicchè si può dire che la quasi totalità del Consiglio (17 su 20) ebbe a dichiararsi favorevole all'attuazione dell'importante progetto, condotto in parte — bisogna riaffermarlo — mercè l'energica azione dell'egregio nostro Sindaco sig. Giovanni Sbuelz.

Si ha indi fiducia che per il prossimo autunno la linea tramviaria congiungerà il vostro col nostro Comune.

—

Fu approvato pure in seconda lettura, l'aumento di stipendio al medico condotto; ed a revisori dei conti furono nominati i signori: Giuseppe Chiussi, Giuseppe Steccati e rag. Valentino Ellero. — Gli altri oggetti furono rimandati.

PAULARO

Lo spirito patriottico del popolo

Luigi Nascimbeni di anni 26 trovavasi a lavorare in Austria, quando sentì della guerra italo-turca. Senz'altro tornò in Patria; ed egli che aveva già servito tre anni negli alpini, si recò alla sede del battaglione in Tolmezzo e domandò di poter ritornare sotto le armi, volontario, per essere mandato alla guerra. La sua domanda non fu potuta accogliere; ma resta l'esempio, che non è il primo in Friuli, (ricordiamo quello dei due bravi congedati di Tavagnacco) del patriottismo del nostro popolo.

CIVIDALE

Un telegramma al Ministero della Guerra

Il pro-sindaco cav. Giovanni Marioni ha spedito al Ministero della Guerra in Roma il seguente telegramma:

Consiglio Comunale Cividale unanime plaude eroismo valoroso esercito e mentre fa voti per completo trionfo nostre armi, si compiace importanti incarichi affidati generale Caneva e colonnello Zuppelli legittimo, orgoglio Friuli che sempre diede patria prodi soldati valenti condottieri.

pro-Sindaco
Giovanni cav. Marioni

Conferenze agrarie. — L'Egregio dott. Domenico Dorigo, titolare della Sezione di cattedra ambulante d'agricoltura, riprenderà anche per quest'anno il corso delle conferenze agrarie serali nelle varie frazioni di questo comune e precisamente mercoledì 15 alle ore 18.30 a Sanguarzo; giovedì 16 alla stessa ora a Purgessimo; venerdì 17 a Gagliano

Due molesti. — Iersera la guardia municipale Cantaratti arrestava certi A. Cozzaroli di Giuseppe e Zorzon G. di Madriolo, perchè, ubbriachi molestavano i passanti. Essi opposero resistenza all'arresto tanto che la guardia fu aiutata dai alcuni soldati alpini.

Fiera rovinata. — Causa il tempo piovoso, la fiera di S. Martino si può dire affatto rovinata.

Cronaca Pordenonese

La sottoscrizione aperta al *Tagliamento* per le famiglie povere dei richiamati si è arricchita delle seguenti somme:

Banca di Pordenone L. 500, ing. Antonio Salice e Fratelli 20, Famiglia Zuletti 15, cav. uff. ing. Damiano Roviglio 10, G. B. Marsure 10, Domenico Spemai 10, cav. Federico Marsilio 10, Antonio Brusadini 5, Fratelli Adami 2. In totale con le precedenti L. 285, L. 867.

Giramondo. — Oggi è arrivato proveniente da Sacile, il giramondo L. Perousseu, francese della Sciampagna, il quale partito il 21 Maggio 1906, compirà entro il 21 Maggio 1913 il giro di tutto il mondo a piedi per vincere un premio di 120 mila franchi. Egli ha già percorso l'America, l'Africa, l'Asia, l'Oceania. Ora fa il giro dell'Europa, della quale anzi ha già percorso Spagna, Francia, Svizzera e parte dell'Italia. Malgrado tante varie polveri inghiottite, è vegeto e robusto, sorridente; parla nella sua lingua affabilmente con tutti. Vende cartoline illustrate e tiene conferenze sul *mondo* da lui visitato, raccontando piccanti avventure. Tiene un registro con le firme dei Consoli e dei Municipi delle Città visitate, per comprovare l'autenticità dell'itinerario percorso.

Alle due pom. riprendeva di nuovo il suo cammino, salutato da diverse persone.

Stato Civile. Maschi 2, femm. 6, totale 8.

Morti. Pagnossin Davide di anni 29, Giusti Billot Maria di anni 38.

Pubblicazioni di matrimonio. Basso Giovanni con Zanet Regina, Del Ben Angelo con Bellot Lucia, Pitton Lodovico con Pezzat Chiara, Celant Antonio con Dimaddalena Irma, Santarossa Domenico con Bortolussi Rosa.

Matrimoni. Grizzo Giovanni con Durigon Marina.

AZZANO

Cronaca spicciola. — 9. Oggi partirono per varie destinazioni 25 richiamati di questo Comune della classe 1889.

— Riguardo alla minorenne Cesira Morettin di Antonio di anni 11, di cui tratta la corrispondenza inserita nel N. 312 della Patria, avvertesi che la ragazza suddetta, col consenso del padre, è stata collocata quale domestica presso la famiglia Oreste Ponari Capo della R. Questura di Padova.

— Mercoledì 23 novembre corrente si terrà la rinomata fiera annuale di *Tiezzo*. Come il solito, non saranno accordati permessi ai giocolieri.

Nuova vittoria italiana fra Hamidiè e Bumeliana

Episodi di valore negli scontri del nove.

Le impressioni dell'on. Baslini sulla Tripolitania

Il *Giornale d'Italia* pubblica una breve intervista da un suo inviato speciale, il Pasetti, avuta con l'on. Baslini prima della sua partenza da Tripoli, ove si trovava a scopo di studio.

L'onorevole — dice il giornalista — sempre cortese con tutti è però muto come un pesce. Tuttavia discorrendo il giornalista è riuscito a cavarvi qualche cosa.

«— A quando la pace, secondo Lei? chiede il Pasetti.

— A quando avremo avuto una vittoria definitiva e qui e altrove. Per intanto dobbiamo essere bene orgogliosi di constatare i ripetuti successi delle nostre armi, e di potere affermare che i nostri soldati ed i nostri marinai hanno dato prova di tale valore, di tale spirito di sacrificio che il paese può con sicurezza confidare in essi pienamente.

— Onorevole, l'ho visto più volte alle trincee; quali impressioni ha riportato?

— Il morale delle truppe è elevatissimo. Scherzano, ridono, non si preoccupano delle fatiche, dei disagi, del pericolo immanente: mentre tuona il cannone vi chiedono notizie, vi domandano i giornali, si affrettano a scrivere lettere seduti nei fossati col fucile al fianco, per darvele da spedire. E' ammirevo il contegno degli ufficiali che si affratellano con i soldati e sanno infondere nei loro animi ogni più elevato sentimento. Cosicchè ogni volta che il nemico si presenta, essi vorrebbero uscir fuori dalle trincee, come hanno più volte saputo fare, per ricacciarlo vigorosamente indietro.

— E della città, e dei dintorni che cosa ne dice, onorevole?

— La città la rifaremo noi: nondimeno ha un sapore così orientale che offre molte attrattive. L'oasi è un vero paradiso terrestre. Non mi sarei mai atteso tanto, non sono più ridenti nè più ricche le incantevoli sponde del Nilo; ed io sono convinto che le terre incolte e deserte che stanno più oltre potranno essere messe a frutto mercè l'irrigazione che mi pare assai più facile di quanto non credesi. Tutto ciò non esclude che ai sacrifici attuali altri ne dovranno seguire. Per intanto occorre che con una politica ferma e saggia e con una energica azione si vada in fondo...

Atrocità arabe a Tunisi

Bambina italiana accecata con le dita

Italiana uccisa con 17 pugnalate

Mandano da Tunisi 9:

Tra i feriti si nota una bambina italiana la quale subì un raffinato atto di crudeltà in condizioni particolarmente odiose. Accompagnata da sua madre, la bambina rientrava nel suo domicilio verso le sette di sera, quando ad un tratto nella via Salines un negro si gettò su di lei e con le ditta le crepò gli occhi. Alle grida della madre accorse un agente, il quale riuscì ad impossessarsi del feroce arabo.

Più tardi una donna italiana fu trovata morta per terra, la poveretta aveva ricevuto diciasette colpi di pugnale.

Un agente indigeno venne assalito e gravemente ferito, mentre cercava di proteggere un italiano vittima di un'aggressione degli indigeni.

Tunisi è ancora in istato d'assedio; si vede truppa ovunque: zuavi, soldati a piedi ed a cavallo, cacciatori d'Africa e soldati del genio in corpo ed in pattuglia.

Questa truppa è stata anche rinforzata da un battaglione dell'armata.

La grande battaglia decisiva.

Jean Carrère telegrefa al *Temps* in data 10:

«All'ora in cui telegrafo, cioè a mezzogiorno, una grande battaglia si è ingaggiata su tutto il fronte delle truppe tra il forte Hamidiè e Bumeliana. Hanno preso parte all'azione l'artiglieria da campagna e i cannoni della *Carlo Alberto*. Malgrado il coraggio indomito e lo slancio dei turchi e degli arabi, cestoro furono respinti. Credo che la giornata campale di oggi sia decisiva per le armi italiane».

I particolari

L'attacco

Roma 10. — Il *Giornale d'Italia* riceve da De Frenzi i seguenti particolari:

Dalle posizioni di Sciara Sciat questa mattina poco dopo l'alba verso le sei si cominciarono ad avvistare gruppi di nemici. Gli avvistati erano numerose e piccole schiere turco-arabe, con gli arabi in notevole prevalenza.

Il 93.o fanteria, il battaglione alpini Fenestrelle e la compagnia dell'11. bersaglieri, che più specialmente sono a difesa dell'estrema sinistra fino al forte Hamidiè riconquistato dai nostri lunedì scorso, lasciarono che il nemico si scoprisse per aprire il fuoco soltanto contro masse compatte.

Evidentemente i nemici, ai quali lo scacco di due giorni or sono aveva tolto la probabilità di un nuovo attacco di artiglieria contro la città dal forte Hamidiè, tentavano disperatamente stamattina di riprendere il forte nella fiducia di una sorpresa, avendo fatto spargere da più giorni la notizia che vi sarebbe stato un attacco soltanto nel pomeriggio del giorno 11.

Ma i soldati erano pronti tanto per l'attacco di oggi come lo saranno per quello eventuale di domani. Circa alle sette ai nuclei di arabi si unirono in un regolare ordine sparso plotoni di soldati turchi facili a distinguersi nelle loro caratteristiche uniformi color caffè. Gli arabi andavano man mano raggruppandosi quasi a formare un cuneo irrompente, formazione guerresca eguale a quella usata nei combattimenti del 23 e del 26.

Il fuoco venne aperto dalla nostra batteria situata sulla strada di Sciara Sciat che con tiri a zona, precisi come sempre diresse l'attacco alle masse che dovevano formare il grosso e la retroguardia dei nemici, provenienti dalla strada di Ain Zara.

Le nostre truppe subito dopo i colpi di artiglieria aprirono il fuoco con alzo rovesciato e nello stesso tempo l'artiglieria turca cominciava un lento cannoneggiamento diretto più che all'offesa alla protezione della fanteria turco-araba avanzante.

Il tiro dei nostri cannoni determinò il nemico a distendersi in una catena più rada; quindi la battaglia si allargò su tutto il fronte più all'oriente, impegnando anche le trincee dell'82.o e 84.o fucilieri. Poca cavalleria araba segnalata in distanza verso l'Hamidiè fu in brevissimo tempo dispersa.

Il nenico si ritira

Alle 10.12 l'entità del fuoco raggiunse il massimo sviluppo mentre dalle trincee lo scoppiottio regolare della nostra fucileria dava la sicurezza di una riuscita azione. Alla batteria della strada di Sciara Sciat si era unito il fuoco delle altre tre batterie con tiri combinati. Scoppiavano sull'oasi le granate della *Liguria* della *Partenope*, del *Cigno*, appostati nella rada a due miglia dalla costa. Anche il forte Hamidiè, che fino a lunedì scorso fu armato con nostri cannoni, prese parte al combattimento. L'azione era veramente imponente, e il rombo di tanta artiglieria dava l'impressione che l'oasi si fosse tramutata in un vero inferno. Le mitragliatrici dei vari reggimenti fucilieri non restarono un momento in silenzio, migliaia di proiettili cadevano regolarmente fra i turchi e gli arabi.

Verso mezzogiorno l'artiglieria turca taceva completamente, pur continuava la fucileria. Alle 14 l'attacco turco arabo era respinto. La ritirata dei nemici degenerò rapidamente in una fuga tumultuosa.

Col modello 1891, il magnifico inseparabile fucile delle truppe italiane si spara circa 400 metri con l'alzo abbattuto, dai 400 fino ai 2000 metri l'alzo ha una graduazione continua che serve a stabilire la traiettoria del proiettile. Con l'alzo rovesciato si spara senza quasi puntare per distanze inferiori ai 400 metri. Ciò significa che i turco-arabi si presentavano in masse quasi sotto alle bocche dei fucili dei nostri. Ciò lascia imaginare qual carneficina debbano aver compiuto, riparati dalle trincee, i nostri valorosi soldati.

Nostri fonogrammi della mattina

(Servizio speciale della "Patria").

Brillante controattacco del 18 fanteria

Episodi d'eroismo.

MILANO, 11. Tra i particolari che i giornali della mattina pubblicano sul combattimento del 9, nel quale i nostri fecero la brillante ricognizione nella oasi orientale non ancora sgomberata dai nemici, trascelgo alcuni episodi veramente notevoli.

Dopo che i nostri avevano cacciato il nemico, il battaglione del 18 che aveva brillantemente preso parte all'azione tornò indietro. Si accorse allora che una quindicina circa dei nostri mancavano, forse, giacevano feriti sul campo.

Si pensò di tornare indietro, per raccogliere questi compagni. La spedizione fu presto organizzata e avanzò. Parecchi nemici si erano già imboscati nel terreno, assai favorevole: ed i nostri, un reparto soltanto, incontrarono resistenza.

Nondimeno avanzarono arditi, magnificamente, nelle prime ombre della sera, su quel terreno infido.

Due soldati in questa prima fazione restarono feriti.

Da un boschetto fatto di olivi, gli arabi continuavano un fuoco indiavolato.

I nostri lo dovevano conquistare, per la ricerca dei nostri feriti e caduti. E mossero avanti e al momento opportuno fecero piovere sul nemico una pioggia micidiale di piombo. Finalmente il nemico fu costretto a sloggiare, a fuggire, lasciando sul terreno decine di cadaveri.

Da parte nostra abbiamo avuto cinque soldati e un ufficiale morti.

Un'altro ufficiale rimase ferito in queste circostanze: egli si trovava in ginocchio, davanti a un soldato, e indicava a questi di di puntare contro un arabo che appiattato dietro un cespuglio pochi metri lontano li aveva presi di mira.

— Svelto! svelto! — gridava l'ufficiale rivolto al soldato. — Svelto prima ch'egli spari!...

Ma l'arabo, in quel mentre, sparò. La pallottola colpì l'ufficiale al fianco sinistro, forandolo e trapassò via, andando ad uccidere il povero soldato che gli stava dietro!

In tutta questa fazione i nostri hanno spiegato un coraggio, un'arditezza, un valore straordinario, avanzando in posizioni perigliose che avrebbero fatto indietreggiare le truppe più agguerrite.

Il finto morto

Al tramonto, si vide da lontano un soldato indossante la divisa dei nostri e che agitava il berretto per farsi riconoscere.

Egli veniva avanti a passo lento e continuava ad agitare il berretto. Qualche commilitone gli mosse incontro.

Quando giunse al posto dei compagni, era pallido, e si vedeva che doveva soffrire. Aveva infatti la giubba insanguinata. Come arme, teneva soltanto la daga.

Narrò che, ferito, era rimasto sul campo, qaando gli si appressarono alcuni arabi.

Egli si finse morto. Gli arabi gli tolsero il fucile e già imprendevano a spogliarlo, quando immprovvisamente un colpo di fucile stese morto uno dei predoni.

Gli altri, fuggirono.

Egli allora, cautamente per non farsi scorgere, si appiattò dietro un cespuglio e stette aspettando il momento propizio per tornare al proprio.

Il soldato salvatosi col fingersi morto, è ferito ad un fianco, ma non gravemente.

150 chilometri a piedi percorsi da un soldato prigioniero

BARI, 11 — Il caporale Beniamino Garzano, dell'8o fanteria creduto morto era invece stato fatto prigioniero in uno dei primi scontri. Or egli ha mandato, dai confini della Tunisia un telegramma in cui dice di essere giunto colà in salvo.

Il telegramma è molto laconico e neanche bene comprensibile.

Parrebbe ch'egli avesse percorso ben 150 chilometri di deserto, riuscendo finalmente a raggiungere i possedimenti francesi, da dove ha potuto mandare ai suoi la prima notizia.

Il pallone frenato nel cielo di Tripoli

TRIPOLI 11. Ieri mattina si è innalzato il I. pallone frenato fra l'ammirazione di tutti.

Il grande involucro spaziava maestoso mandando riflessi d'argento. Gli arabi guardavano indifferenti come se fosse cosa che non li riguardasse.

Cronaca Cittadina

La rivista d'oggi sotto una pioggia torrenziale.

La rivista d'oggi è stata guastata dalla pioggia torrenziale che cadde proprio quando, alle 10.30, il generale co. Greppi entrò in Via Dante, passando in rassegna le truppe.

Tuttavia gli spettatori non mancarono e furono tenaci sotto il diluvio insistente. Fra i numerosi invitati notammo: il Prefetto comm. Brunialti, il Sindaco Pecile, il Procuratore del Re cav. Farlatti, il cav. Silvagni Presidente del Tribunale, il Commissario di Polizia cav. Luccarelli ecc.

I reduci assistevano in buon numero con la bandiera della Società: nel palco degl'invitati parecchie signore e signorine.

Ad onta del tempo lo spettacolo fu ugualmente imponente.

—

Per la ricorrenza del genetliaco del Re da tutti gli edifici pubblici e da molti privati è esposto il tricolore.

Onorificenze a ufficiali.

Espigi ci manda da Roma in data 10, l'estratto del bollettino della guerra interessante il nostro giornale, da esso togliamo per oggi le seguenti notizie:

Chinotto cav. Antonio, maggiore generale comandante la brigata Re è stato nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Traniello cav. Leobaldo, comandante il 2.o reggimento fanteria è stato nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Tomberi Raul, maggiore nel genio all'ufficio fortificazioni di Udine è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Scalettaris Ugo, capitano del genio a disposizione comandato all'ufficio fortificazioni di Udine è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Alla memoria di un patriota

Un'offerta ai reduci

Oggi ricorre il terzo anniversario dalla morte del tenente generale Sante Giacomelli che fu per alcuni anni sino alla sua improvvisa dipartita proprietario e illuminata guida della *Patria*. Il figlio signor Gino, a nome anche della mamma e dei fratelli, ha elargito, come ogni anno nella mesta ricorrenza, lire 100 a vantaggio dei disagiati della società Veterani e Reduci: nè in miglior modo certo potevano gli eredi onorare la memoria di Chi emigrò per portare il suo braccio in difesa della Patria e fu valoroso in guerra e benemerito cittadino per le sue prestazioni a vantaggio delle pubbliche amministrazioni durante la successiva pace.

Noi ricorderemo sempre con vivo rimpianto l'uomo cui, malgrado apparenze talvolta ruvide, pietà e bontà erano note; il cittadino che amava incoraggiare ogni forma d'intelligente operosità, e nelle pubbliche amministrazioni portò rettitudine d'intenti e di lavoro; il patriota che avrebbe ora esultato nel vedere l'Italia riprendere la via tracciatale dalla sua storia gloriosa e dalla sua missione nel mondo.

Offerte col mezzo della Patria

Nel III. anniversario della morte del Gen. Sante Giecomelli. Adele e Marino Bonacina offrono col nostro mezzo L. 5, alla Gongregazione di Carità.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Boldorini Pietro direttore dello studio Fotografico F. Di Piazza L. 2.

Da alcuni emigranti friulani che si trovano a Linz 55.—

Ci sono pervenute in ufficio le seguenti offerte, raccolte dal sig. Luigi Poli fra alcuni di S. Martino di Campagna, nel Restaurant «cavallo d'oro» in Trieste.

Luigi de Rosa L. 10, Luigi Poli 3, Carlo Poli 3, Umberto Poli 2, Pasquale Romanin 2, Giovanni de Stefano 2, Giovanni Queria 2, Mario Marcolin 1 totale lire 25

L'offerta del sig. Giacomo Cremona è di lire 5 e non 2 come apparve ieri. Del resto, il totale era giusto, in lire 1890.70. Fu un errore di stampa, i quali pur troppo nei giornali sembrano inevitabili.

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO
per i militari feriti
e per le famiglie dei caduti in Tripolitania

III. ELENCO

Somma precedente L. 3119.29

S. E. Ten. Generale comm. Luigi Greppi	50.00
Raccolte in un banchetto in onore del prof. Cassi	21.40
Rioli cav. Antonio	10.—
De Salvi Italia	50.—
Giuseppe Micoli	10.—
Giov. Batta e Maria Marioni	50.—
Di Lenardo Fortunato	50.—
Famiglia Metz	100.—
Cadolin Mattia Masar	32.—
Dott. Giuseppe e Ines Celotti	20.—
Raccolte fra amici a Pavia di Udine	9.—
Cav. Italico Piussi Taboga	10.—
Piva Italico	1.—
Famiglia Pagavini	25.—
Comm. Fabio Celotti e Michieli Angela	60.—
Ciro e Dorina Canciani	20.
Avv. cav. uff. G. B. Della Rovere	30.—
Co. Nicolò Agricola	50 —
Raccolte all'Albergo Europa tra proprietari e dipendenti	22.—
Tissoni Neni	10.—
Muzzatti Giavanna	10.—
Cremona Giacomo	5. —
Raccolte a Pielungo	27.—
Raccolte nel Restaurant di Luigi De Rosa a Trieste	25.—
Boldorini Pietro	2.—
Bianca ed Ing. Giacomo Cantoni	25.—
Morassi Giulio	4.—
Colle Ildebrando	4.—
Fontanini Giuseppe	2.—
Planio Emilio	1.—
Cilloni Achille	2.—
Franzolini Angelo	1.—
Di Bert Adelchi	1.—
Colautti Giuseppe	1.—
Ciani Antonio	1.—
Tosolini Giulio	1.—
Barbetti Tomaso	1.—
Flappo Antonio	1.—
Modotti Gio. Batta	1.—
Del Torre Giuseppe	1.—
Fontanini Pietro	2.—
Fontanini Nicolò	0.50
Franceschini Giovanni	0.50
Basaldelli Firmino	0.50
Colle Leone	0.50
Orsetti Antonio, dirett. della Banca Friulana di Gorizia	10.—
A. Bonini	L. 20.—
G. L. Ferrini	» 10.—
F. Piva	» 5.—
G. Cropreing	» 5.—
A. Tonello	» 5.—
C. Gobessi	» 4.—
A. Visentini	» 2.50
V. Gregorutti	» 4.—
F. Romanelli	» 3.—
O. Cesare	» 3.—
E. Sicorti	» 3.—
Gino Francescatto	» 3.—
	L. 69.50

Le offerte raccolte dalle signore della Croce Rossa.

Come abbiamo già annunciato, talune delle nostre gentili e buone signore provocarono — e naturalmente accettarono l'incarico di raccogliere offerte per la sottoscrizione iniziata dalla Croce Rossa a vantaggio delle famiglie dei feriti e caduti nella guerra d'Africa. Il loro pellegrinaggio per la patriottica sottoscrizione riesce fruttuoso: lo dicano i due primi elenchi delle offerte che abbiamo il piacere di pubblicare. Una delle gentilissime signore ci disse della grande spontaneità con la quale tutti indistintamente tutti, danno il loro obolo — anche — tenue, ma volonterosi, ma di cuore. Il sentmento onde sono mossi è profondo in ogni classe sociale.

Dalla marchesa di Colloredo;

co. Pippo Florio L. 100, co. e cont.a D. Florio 100, Vittoria Fanna 5, co. e cont.a Enrico De Brandis 100, Ernesto Cristini 2, Anna Moro 5, Pecile Luigi 1, fam. Furlan A. 2, Rosa Cinatti 1, d.r Daniele Faleschini 10, Peres Giuseppina 1, Fabro gealrice 1, Braida sac. Gius. 5, A cura del medesimo parroco in Colloredo 22, Venier Primo 2, fam. Ant. Bittolo Bon 5, Valentino Geressi 1, Pietro Peres 1, Casella Attilio e fam. 5, Chioccoli Arturo 2, Giov. Furlan 2; Maria Del Mestre 5, Zannin Eug. 1. fam. Caneva 2, d.r De Nardo 1, Silvio Zini 2, Antigone De Mezzo 5, Sorelle Feruglio 1, Umb. Cattarini 5, fam. Allattere 5, Sisto Schirati 1, Andrea Paolon 2, Anna Morgante 2, Val. Del Missier, Leonardo Urli 3. Maria Cappella 1, fam. Biasutti 2, Floreani Biasutti 5. D. P. Treppo 2, Dom. Petrossi 1, Pietro Desiderato 2, Luigi Jogna 2. G. B. Cucca 1. Luigia Contardi 1, Alvise Ceriani 5, d.r Ant. Michelloni 10, Pietro Baracchini 3. Filomena Nicoloso 5, Paolo Sogno 2, L. Marago 5, d.r x 5, Giov. Calligaro 1, fam. Fanttoni 5, d.r Venchiarutti 5, Candolo Giov. e Zanetto Spingiardi 4, Ugo Gervasoni 2, Irma Feruglio Chiussi 1, Ristrau 2, annibale Molinari 2, Teresa Conchia 2, Agostino Felice 2, Primo Savonitti 2, Risialdo Zanutta 2, Francesco Rovere 2, Gaetano Toniutti 2, Da diversi 2.95, Gustavo Toroselli 1, Ida Vitali Rigato 1, N. N. N. 5.80. Alunni II elementare di Colloredo 7.25, X 1, Giuseppe Scoda 1, fam. Franz 6, Raccolti dal parroco di Mels 10. Totale L. 532.10.

Società di M. S. fra agenti di commercio.

Il Consiglio di questo fiorente Sodalizio, nella seduta straordinaria di iersera, deliberò di elargire per conto sociale L. 100 a favore del Comitato Cittadino pro feriti e famiglie dei caduti in guerra. Oltre a tale erogazione, si sono aperte sottoscrizioni fra singoli soci.

— **S. Martino.** Stamane dinanzi all'uffici dello stato civile si giurarono fede di sposi ben 9 coppie...

L'Italia a Tripoli

Il prof. avv. Aristide Anzil tenne ieri sera, al teatro Minerva l'annunciata conferenza di tutta attualità. Ad onta del maltempo il teatro era gremito. Notavansi rappresentanze dei Collegi Uccellis, Arcivescovile, Toppo-Wasserman, Dante Alighieri.

L'oratore disse dell'accorto nascosto lavorio dei nostri uomini politici che seppero creare una situazione così favorevole all'Italia per la conquista della Tripolitania. Conquista che ci spettava non solo come un diritto ma come un dovere, una missione di civiltà da compiere. Sciolse un inno ai nostri ufficiali e soldati pugnanti contro il turco e gli arabi ribelli; polemizzò contro le malvagie calunnie propalate a nostro danno; ricordò la fertilità, le vicende storiche cui soggiacquero quelle regioni e chiuse leggendo la *Canzone d' oltre mare* di Gabriele d'Annunzio.

L'avv. prof. Anzil, che parlò per oltre un'ora con calore, più volte interrotto d'applausi, alla fine fu due volte evocato alla ribalta.

Le solenni onoranze a Luigi Botti.

Solenni e commoventi onoranze funebri furono oggi tributate alla salma di Luigi Botti, caro giovane diciannovenne, strappato quasi fulmineamente alla tenerezza infinita dei genitori, dei fratelli, degli altri parenti, degli amici.

Alle 9 di stamani, mentre il corteo funebre si formava in Via Manin, i registri andavano coprendosi di firme numerosissime; oltre a parenti e amici dell'estinto e della famiglia, erano rappresentate tutte le principali ditte cittadine.

Le corone di fiori recavano affettuose dediche: notammo le seguenti: La zia Teresa — cugina Emma e zii — Stringari ed amici — Personale dell'Albergo al Commercio — Famiglie Tiziani e Orlando — Gli amici della Famiglia — Congiunti Bello e Pietro Masutti — Giuseppe e Tina Del Negro.

Una grande corona di fiori freschi, della famiglia posava sulla bianca bara; il carro bianco di prima classe era circondato da amici del povero morto, recanti torcie; quattro coetanei reggevano i cordoni.

Il corteo, si diresse in duomo per le esequie, quindi al Cimitero.

Il compianto di tanti cuori valga a lenire in parte il dolore dei genitori, dell'intera famiglia, cui porgiamo condoglianze vivissime.

Medaglia di bronzo al valore civile

Con recente decreto reale fu concessa la medaglia di bronzo e il brevetto al valore civile alla fanciulla Angelina Moro di Giuseppe d'anni 10 di Udine che il 14 Setrembre 1910 vestita com'era, con grave pericolo della propria vita, si gettò nel canale Ledra in Planis e trasse in salvamento il bambino Ottello Freschi di Pietro d'anni 4 che stava per; affogare la medesima onorificenza fu decretata a Ferdinando Candoni fu Luigi d'anni 51, Antonio Galanti fu Sebastiano d'anni 35 da Cedarchis (comune di Arta) che il 22 gennaio 1911 calandosi in un burrone con pericolo grave riuscirono a trarre a salvamento Giuseppe Puntel di Cleulis.

A suo tempo di questi fatti parlarono anche i giornali.

Insuperabili per ogni cucina sono i dadi *Brodo Graf* perchè con essi si ottiene un eccellente brodo pari a quello di carne di fresca preparazione Chiedete al vostro droghiere unicamente i dadi *Graf* a cent. 5 l'uno. Rapp. per Udine sig. Ruggero Covra.

Transito dei Dardanelli e contrabbando di guerra. — La Camera di Commercio ha ricevuto due documenti del Governo ottomano, uno contenente le modalità alle quali è subordinato il transito dei Dardanelli negli invii di grano destinati all'Italia, l'altro contenente l'elenco delle merci ed oggetti da esso considerati come contrabbando di guerra.

Gli interessati possono prenderne visione presso la Camera.

Ritorno delle merci respinte dalla Turchia. — Il Ministero del Commercio, rispondendo ad un voto espressogli dalla Camera di Commercio, ha telegrafato quanto segue:

« Il Ministero delle Finanze interessato dallo scrivente, ha impartito speciali istruzioni alle Dogane del Regno perchè la reintroduzione in franchigia delle merci respinte da destinazioni turche sia consentita in base alla semplice presentazione dei documenti rilasciati nei porti d'imbarco italiani ».

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La « Gioconda » al Minerva

Questa sera alle 20.30 seconda *première* della Gioconda.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Giorgi — Cancelliere Bisaccia

Il «Cinema Splendor» in querela.

Il sig. Ruggero Bernardino e il sig. Secondo Dacomo, proprietari del teatro Minerva, erano imputati di contravvenzione ai diritti d'autore per aver rappresentato la film: «I pericoli della Capitale» conforme ad altra intitolata: « Le tentazioni delle grandi città » senza il consenso del sig. Armando Cristoffanin unico rappresentante per l'Italia della Casa « Nordisk Film » che aveva edito il detto lavoro. Anzichè semplice contravvenzione, fu stabilito trattarsi di delitto, ma gli avvocati Del Missier e Billia, con splendida dissertazione, dimostrarono come non esistesse il dolo: il pretore mandò assolti i prevenuti.

Gli spiccioli della giustizia.

— Anna Venturini d'anni 23 da Basaldella il 25 ottobre u. s. nel cortile dell'Aquila Nera tentò rubare un pacchetto di cartuccio del valore di L. 3.20 a Valentino Molinaro: fu condannata a 25 giorni di reclusione.

— Domenico Peressino fu Antonio da Pavia di Udine, per offese al commesso di negozio Candidi-Tomasi Rasel, a L. 144.88 di multa.

— Gli ubbriaconi sono sempre in gran numero; ieri furono condannati: Pietro Peressotti da Reana, Leonardo Schisizzi di Coseano, Ferdinando Peruzzi da Raccolana a L. 10 d'ammenda; Luigi Casolini fu Giuseppe da Manzano a L. 20.

— Fra le numerose contravvenzioni: Remigio del Toso di Antonio d'anni 20, perchè sprovvisto di fanale alla bicicletta pagherà 20 lire; Giulio Sponghia fu Carlo d'anni 15 perchè sprovvisto di targa pagherà L. 12.

— Antonio Moschet fu Luigi da Cordenons, per porto di coltello, fu condannato a un giorno d'arresto.

— Giovanni D'Agostino fu Domenico d'anni 23 contravventore alla pubblica igiene, pagherà L. 2.

Pretura del II. Mandamento

Il «Diluvio» finito in una bolla di sapone.

Davanti il Pretore del II.o Mandamento ieri il paese di Mortegliano era largamente rappresentato; in uno stesso processo si ebbero sei imputati, una quindicina di testimoni, un perito d'accusa, due di difesa e due avvocati.

L'imputazione non annunciava nulla di grave: sei contadini di Mortegliano, e cioe Ettore, Giovanni e Girardo Re, Giuseppe e Giovanni Tomaselli e G. Batta Vanin, erano imputati di contravvenzione alle leggi sulla caccia, per aver cacciato con una rete, non muniti della licenza richiesta.

La contravvenzione s'imperniava su un lato tecnico; i nominati, avevano la licenza per una «rete vagante» non per la rete ch'è detta «diluvio» nel gergo venatorio; e la rete in seque tro fu ritenuta appunto rete-diluvio dalle autorità che elevarono la contravvenzione.

Fra le numerose testimonianze notiamo quella del cav. Giuseppe Someda sindaco di Meretto di Tomba e quella del cav. Daniele Moro sindaco di Codroipo. Anche il cav. Moro tradì in udienza le sue competenze venatorie; disse come tali reti sieno usate dai nostri cacciatori unicamente per accalappiare passeri e che tale caccia è di grande utilità all'agricoltura, tanto che i cacciatori di Mortegliano, veri specialisti, sono spesso richiesti della loro opera con le reti oltre i confini nel territorio austriaco, a distruggere i passeri reputati nocivi.

Il responso tecnico s'attendeva naturalmente dai tre periti; Costantino Suzzi di Codroipo, residente a Udine; Pietro Masizzo Zambelletti da Cicconicco e Vittorio Facci di Udine. Essi sedevano non senza una qualche gravità concessa loro e dal momento solenne e dalla sapienza di cacciatori antichi; parlò primo il perito d'accusa Masizzo: la rete in questione, disse, può accalappiare anche seicento volatili in un solo colpo; è uguale al «diluvio», meno che nelle dimensioni; ritiene trattarsi in conclusione, di rete vagante, ma più ampia delle ordinarie, e che molto s'avvicina al «diluvio» che può del resto ritenersi ugualmente una rete vagante.

Il perito Suzzi afferma che la rete è vagante, somigliante al diluvio ma da chiamarsi con più proprietà rete a stendardo; la «diluvio», dice è molto e molto più grande: un'arca di Noè. (*Ilarità generale*).

Il perito Facci asserisce che il diluvio ordinariamente è fisso, permanente; la rete in causa si trasporta benissimo ogni sera, da un posto all'altro.

Il P. M. avv. Micheloni domandò l'assoluzione degl'imputati per inesistenza di reato; aggiunsero chiarimenti giuridici gli avvocati Berghinz e Girardini; e il Pretore dott. Ceria mandò assolti i Morteglianesi che ringraziarono con espansione i loro difensori.

Caccia antecipata.

Il segretario comunale di Meretto sig. Giacomo Barburini, perchè sorpreso alla caccia un giorno prima che questa fosse aperta, fu condannato a 230 lire di multa, però col beneficio della legge Ronchetti.

Contro il genitore

Giovanni Adone di Raspano, armato di coltello, minacciò il proprio padre a Pasian di Prato. Fu condannato a 52 giorni di carcere e a L. 100 di multa.

Carradore focoso

Il carradore Raimondo Cini, di circa quarant'anni, da Udine tempo addietro fu sorpreso col fanale del carro spento, nei pressi di S. Caterina, dalla guardia campestre Degano. All'ammonizione di questo si ribellò e rifiutò il proprio nome; si ebbe un mese di reclusione, con la legge Ronchetti.

Medici e malattie.

La simpatia che il medico può incontrare presso i suoi clienti non dipende tanto dal merito e dal *savoir fair* del medico stesso, quanto dal genere di malattie che è chiamato a combattere.

Se la malattia è acuta, giustamente osservava il prof. *G. Lombroso* in una sua bella conferenza, il medico ha davanti a sè novanta e più probabilità su cento di far miglior figura che non quando la malattia è cronica.

E difatti una malattia acuta rappresenta una lotta viva, tenace, fra l'agente morboso e l'organismo: il medico dunque che interviene in questa lotta si trova a lato un potente alleato, cioè la natura o il potere naturale di resistenza dell'organismo del malato; e mentre il compito del medico si ridurrà ad aiutare con prudente intelligenza quest'opera della natura, disturbandola meno possibile con inconsulte prescrizioni, viceversa a lotta terminata, tutto il merito della vittoria sarà suo.

Nelle malattie croniche, invece, è sul medico che cade tutto il peso della lotta. La vittoria è più difficile, e, se pure, non mai completa, per cui in fondo anzi chè di gratitudine è un senso di rancore che nasce nel malato verso il proprio medico perchè non l'ha guarito o non ha saputo guarirlo completamente.

Nelle malattie croniche il male procede così insidiosamente, così insensibilmente che i poteri difensivi dell'organismo non vengono svegliati sia perchè questi, pure esistendo, non sono adeguamente vivaci, sia perchè essi fanno difetto addirittura.

Il male intanto procede nel suo lavorio subdolo, compromettendo insensibilmente organi e funzioni, fin chè ad un dato momento succede la crisi; l'apparente equilibrio si turba subentra un generale disordine..... e il medico, chiamato troppo tardi, si sente tacciare di inesperto o peggio, perchè non riesce sloggiare dall'organismo un male che vi ha posto ormai salde radici.

La gotta è fra le malattie quella che più forse di ogni altra è causa al medico di ogni sorta di inquietudini. Ma egli potrà sfuggirle se saprà imporre al malato l'uso costante e razionale dell'Antagra Bisleri di Milane, un rimadio che agisce sia risvegliando i poteri difensivi dell'organismo, sia combattendo direttamente il nemico, cioè l'acido urico.

Luigi Princhigs gerente responsabile.

APPENDICE 37

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

VII

L'improvviso ritorno di Granel a Rochefenil sorprese gradevolmente il di lui fratello, il bravo brigadiere dei gendarmi.

— Tu mi porti certo qualche buona notizia, — questi disse dopo di aver abbracciato il fratello.

— Si, caro mio, le notizie che ti reco sono ottime. Credo di conoscere i nomi degli autori dei delitti, compreso anche l'ultimo del quale per poco non rimase vittima la duchessina di Bligny, — disse il poliziotto dilettante.

— Narratemi tutto, io muoio dalla curiosità.

— Tu dovrai pazientare. Non bisogna mai aver fretta a questo mondo. Tu sai il proverbio; chi va piano va lontano. Ho bisogno, prima di tutto, di sapere chi è la persona che in questo paese gode la stima e l'amicizia del duca di Bligny e della sua signorina.

— Senza dubbio il vecchio medico condotto, il dottor Lucien.

— E' tale uomo da potersi confidare con lui?

— Ad occhi chiusi.

— Avrei bisogno di parlare con lui.

— Desideri che lo preghi di venire nel mio ufficio?

— Si, ma, se la mia memoria non mi inganna, il vecchio medico ha un figlio ufficiale di cavalleria.

— E' tenente nel 3.o reggimento ed ora si trova a Rochefenil in licenza.

— Allora abbiamo tutte le fortune fa chiamare il padre ed il figlio.

— Immediatamente, — rispose il brigadiere e passò un ordine ad un suo dipendente.

Padre e figlio Lucien non tardarono a presentarsi.

Il dilettante poliziotto fu loro presentato dal brigadiere.

— Ho voluto, signori, conoscervi personalmente per avere il vostro consiglio e per rivolgervi delle domande, — incominciò Arnaldo Granel.

— Noi siamo a vostra disposizione, signore, — disse il medico.

— Mio fratello vi avrà detto che io dietro suo invito ho accettato di incaricarmi di fare un po' di luce intorno ai fatti misteriosi che si sono svolti ultimamente in questo paese ed ho speranza di essere riuscito nel mio intento.

— Conoscete quindi i colpevoli? — chiese ansioso Luciano.

— Si, di nome, essi appartengono a quella categoria di delinquenti che viene chiamata: i succhiatori di sangue perchè allo scopo di soddisfare la loro sete di danaro s'attaccano alle loro vittime prescelte e non le abbandonano che solo quando le hanno dissanguate.

— La feccia della società, — osservò il medico.

— Feccia si, ma nel caso nostro inorpellata, — disse ridendo Arnaldo Granel.

I birbanti posseggono dei bei nomi, vostono elegantemente e passeggiano in carrozza ed in automobile.

— l i conosciamo noi? — domandò il medico.

— Alcuni forse ed è per avere qualche informazione a loro riguardo che mi sono permesso di farvi chiamare quì. Mio fratello mi ha assicurato che voi, signor dottore, siete nell'intimità del duca di Bligny.

— Godo la sua fiducia infatti, — rispose il buon medico.

— Non vi ha egli mai confidato quali siano i suoi progetti riguardanti la sua successione?

— Progetti?! Egli ha un'unica figlia che adora; quindi è chiaro che essa sarà l'unica erede delle di lui immense ricchezze.

— Non ha altri parenti?

— Ha una sorella, ora vedova dal marchese di Baulieu, un rombicollo come ce ne sono stati pochi e che l'ha ridotta al verde tanto che il duca di Bligny è stato costretto a passarle una pensione annua di cinquantamila franchi.

— Credete che il duca sia tale uomo da diseredare la figlia se questa per il suo contegno si fosse dimostrata indegna del di lui affetto e del nome intemerato della famiglia di Bligny?

— Certo, il duca non le avrebbe mai perdonato un fallo disonorevole.

— Vi ringrazio, signor dottore, delle vostre risposte esplicite. Ormai so tutto e vi posso dir tutto.

— Vi ascoltiamo con ansietà, mormorò Luciano il quale aveva la voce tremante avendo udito accennare Renata di Bligny dal dilettante poliziotto.

— Risaliamo ad una trentina di anni fa circa. La duchessina di Bligny la zia della duchessina Renata, abitava con suo padre e suo fratello nell'avito castello di Rochefenil. Un garzone giardiniere si innamorò di lei e volle possederla. La colse nel sonno e la violentò. Dal delitto nacque un figlio che fu sortato altrove ed il vecchio duca ed il di lui figlio ignorarono sempre l'esistenza del piccolo bastardo.

— Ma è il principio di un romanzo quello che state narrando! — esclamò il dottor Lucien.

— Di un romanzo vissuto. La duchessina era molto scaltra e sapeva prevedere l'avvenire. Compreso la difficoltà della sua condizione e decise di tagliar corto con la sua relazione coll'audace garzone giardiniere.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.0 — 18.10 (4) 19.50
Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.5 — M. 15.41 D. 17.25 — 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso (4) — D. 11.25 — A. 13.40 — 17.21 — D. 20.5 (5) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 13 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 15 D. 19.45 — A. 21 — Lusso 21.25 (3)
Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — [illegible] — 15.31 18.51.
Da Cormons M. 7.52 — Lusso 10 — D. 11.4 — 12.50 — 15.25 — 19.41 — 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.32 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13 — 16.56 — 18.46.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911